

Sapevatelo ⁽¹⁾

VOLANTINO D'INFORMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE UTOPIA

Missione compiuta

Libere...

Finalmente siamo riusciti a riportarvi questo volantino d'informazione, il cui fine è quello di accrescere l'interesse degli studenti verso ciò che li circonda. Per questo, quindi, abbiamo deciso di parlare di attualità, politica e cultura. Questo ambizioso progetto vuole infatti attirare l'attenzione anche su quelle realtà che potrebbero sembrare lontane, ma che riteniamo non lo siano affatto. Siamo perfettamente consapevoli che sarà difficile portare avanti questo impegno, ma siamo altrettanto convinti che, con il vostro aiuto, ci riusciremo. Per questo motivo riteniamo che sia importantissimo non lavorare da soli, ma aprire le nostre iniziative (come questa, appunto) anche a voi. In fondo, cosa c'è di meglio che essere in molti per poter beneficiare continuamente di nuove idee ed innovazioni. Allora, se siete convinti come noi **che** i giovani devono pretendere di cambiare il mondo perchè sono nelle condizioni di poterlo fare, aiutateci. Potete essere utili in molti modi, distribuendo volantini, fornendo nuovi spunti, oppure iscrivendovi alla nostra associazione o ad altre con gli stessi scopi. Altri volantini, come questo, ci aspettano.

Contattateci: postautopica@libero.it

7 Settembre, è tardo pomeriggio, tutte le emittenti tv nazionali, come succede sempre in questi casi, iniziano a mandare in onda le proprie Edizioni straordinarie. In un anno di guerra in Iraq, per fortuna, l'Italia ha dovuto ricorrere poche volte alla messa in onda di servizi, video o foto riguardanti rapimenti o uccisioni di nostri connazionali. Questa volta però è diverso. L'emittente araba Al Jazeera annuncia, a tutto il mondo, il sequestro di un uomo iracheno e di tre donne, di cui due italiane, che lì svolgevano una missione di pace per conto dell'associazione "Un ponte per...", quattro volontari. Il rapimento di queste persone non è giustificabile, dato che il loro compito lì è quello di aiutare il popolo iracheno nella sua quotidianità e non sono soldati o imprenditori andati lì per cercare di sfruttare la ricostruzione.

L'Italia da quel triste giorno non si è fermata, sono nate mobilitazioni sparse per tutta la penisola, ma anche nella capitale irachena il 15 settembre si è svolto un corteo di centinaia di uomini, donne e bambini insieme a tutte le organizzazioni non governative presenti a Baghdad. E mentre il Papa, Ciampi e tutta la rappresentanza politica italiana continuava, giorno dopo giorno, a fare appelli per la liberazione di Simona Pari e Simona Torretta, l'associazione "Un ponte per...", attraverso due semplici margherite fatte di fil di ferro, ha unito migliaia di persone sotto un unico grido: *Liberate le nostre due Simone, liberate la pace!*

Forse questa volta, se è lecito dirlo, la pace ha vinto; infatti, dopo estenuanti e drammatici giorni d'attesa ecco che giunge in Italia, con la solita edizione straordinaria, l'unica notizia che il popolo italiano voleva sentirsi dire: "Sono state rilasciate, le due Simone sono libere!".

Già in tarda serata le due volontarie, con un aereo atterrato a Ciampino, sono rientrate in Italia. Solo due giorni dopo, il 30 settembre, a Roma, Simona Pari e Simona Torretta, indicano una conferenza stampa. Ringraziano tutte le forze politiche, le organizzazioni religiose, la società civile italiana e irachena e tutti coloro che si sono schierati dalla parte della pace. Con grande forza e coraggio, che hanno dimostrato in ventuno giorni di sequestro, annunciano anche il loro ritorno in Iraq.

Hanno inoltre ricordato tutte le migliaia di persone ancora sotto sequestro perchè hanno la sola colpa di appartenere ad una nazione che attualmente fa parte della coalizione che occupa da un anno l'Iraq.

Le due Simone non erano e non sono le uniche volontarie presenti in territorio di guerra e per questo va ricordato che sono le persone come loro i veri inviati di pace e non i mercenari armati.

Sara Palombo

Viva la pace

Cos'è il **pacifismo**? E che differenza c'è, ammesso che ci sia, tra il pacifismo e la "*politica autenticamente pacificatrice*"? Stando al significato letterale nessuna, ma basta davvero poco per confondersi fortemente le idee; insomma basta ascoltare i discorsi che vengono fuori durante la festa di Azione Giovani (la sezione giovanile di AN).

Da buoni ascoltatori quali siamo, però, ci piace evitare equivoci o fraintendimenti, così frequenti quando si vuole distorcere la realtà, e quindi riteniamo opportuno valutare il significato letterale di ciò che ascoltiamo e diciamo. Il "**pacifismo**" è il movimento che esclude il ricorso alla guerra come mezzo per risolvere le controversie tra due parti, il movimento che cerca un dialogo di pace. Il "**pacificatore**" è colui che mette pace (certamente tramite un dialogo di pace) tra due parti. Perciò l'insieme delle "scelte" che si compiono per arrivare a mettere pace è, senza alcun dubbio, una "*politica (autenticamente) pacificatrice*".

A questo punto, sorge inevitabilmente un dubbio: il vicepresidente del consiglio Gianfranco Fini dice: "*mobilitiamoci contro il pacifismo*" e, durante lo medesima festa, una giovane interviene esortando i suoi ad essere "*l'avanguardia di una grande battaglia per la pace* [si noti il termine avanguardia] *e contro il pacifismo -poiché- la pace non si conquista sventolando bandierine, ma portando avanti una politica autenticamente pacificatrice*".

Perché? Perché si sta creando una tale confusione? Perché si fa differenza fra pacifismo e politica pacificatrice se il fine (comune) è la pace? Perché si cerca a tutti i costi di rendere il pacifismo (delle bandierine) diverso dal pacifismo della politica pacificatrice? Perché si cerca di distinguere il pacifismo di sinistra e quello di destra?

E' paradossale, ma quello che traspare da queste parole è il tentativo di separare un atteggiamento etico (come il pacifismo), che ha un unico fine, in due fazioni. E' assurdo e offensivo verso tutti coloro che credono nella pace come valore sopra le parti. Non lasciamo che la pace venga così insultata e svilita.

Viva la pace!

12 Dicembre 1969: La strage di Stato

Gli ordigni esplodono venerdì 12 dicembre 1969 tra le ore 16,37 e le 17,24 a Milano ed a Roma. La strage è a Milano, alla Banca Nazionale dell'Agricoltura, affollata come tutti i venerdì, giorno di mercato. Un altro ordigno non esplose mentre nella capitale tre esplosioni contemporanee provocano alcuni feriti.

Questi attentati rappresentano il momento culminante di un escalation di fatti noti ed ignoti che avvengono durante l'intero 1969 (caratterizzato da circa 145 attentati, anche se non di questa gravità), e fanno parte di un preciso disegno politico: la strategia della tensione. Se l'atteggiamento della maggior parte dei governi verso i grandi movimenti di massa esplosi nel 1968 era stato quello di destabilizzare la situazione in modo da criminalizzarli e quindi poi avere il pretesto per usare la forza, in Italia questa stessa tendenza conservatrice ebbe il sopravvento ma forse, almeno all'inizio, non lo stesso successo.

Infatti, nonostante un grave attentato organizzato con la complicità di apparati dello stato, attuato dall'estrema destra ed attribuito, grazie ad una buona opera di insabbiamenti e depistaggi, agli anarchici, il quale si proponeva di far cessare definitivamente i movimenti di piazza (che evidentemente suscitavano paura), questi, a differenza che nella maggior parte degli altri paesi, non si conclusero affatto.

E' stata comunque impressionante l'organizzazione di questa strage (infiltrati, provocazioni, morte o ricovero al manicomio della maggior parte dei testimoni, archiviazioni, prove cancellate, voli con "morte accidentale di anarchico" dalla finestra della questura di Milano, contatti con il regime dei colonnelli in Grecia, strani spostamenti di carri armati, morte misteriosa di militanti dell'estrema destra avversi alla strage, tentati colpi di stato ecc.), ma ciò nonostante, almeno a breve termine, è fallita nel suo vero scopo.

Arrivarono allora le Brigate Rosse. Con esse, qualche anno dopo, si creò quello stesso clima di tensione che lo Stato voleva instaurare con la sua strage. I brigatisti caddero così nella stessa "*trappola che avevano abilmente tesa*" e a cui la sinistra era sopravvissuta quando a tendergliela non era stato qualcuno con i suoi stessi scopi ma un antagonista.

Si può quindi dire che grazie all'ingenuità della parte estremistica della sua vittima la strage di stato ha vinto.

Impotente disgregazione

Questa è la drammatica situazione in cui si trovano gli studenti italiani.

L'unione fa la forza. E' una frase banale e scontata, ma paradossalmente si dimentica di applicarla. Crediamo sia impensabile ambire di poter rivendicare i nostri diritti di studenti nella totale disorganizzazione in cui ci troviamo: siamo convinti quindi che risulti indispensabile, per tutti gli studenti d'Italia, creare un polo di aggregazione che consenta di trasformare il tuttora impotente volgo degli studenti in una vera categoria sociale che abbia voce in capitolo almeno nelle decisioni che riguardano lei stessa.

Tutto può essere chiarito con un esempio: immaginate se tutte le scuole d'Italia scendessero in piazza nello stesso momento. Sicuramente lo sciopero avrebbe un peso politico che quelli attuali, essendo isolati, non hanno. Certo il '68 è finito, ma non è detto che non ce ne possa essere un altro; inoltre dal passato possiamo trarre insegnamento per non ricadere negli stessi errori. A questo punto dobbiamo decidere come questo progetto possa essere realizzato.

Crediamo comunque che la soluzione migliore sia una capillare associazione che rappresenti un vero polo di aggregazione nazionale degli studenti.

Fin qui tutto bene. Ma lo scontro si fa duro

Meglio creare un'associazione schierata ideologicamente o crearne una aperta a tutti?

E per fortuna si risolve a colpi d'opinione:

Io, democraticamente, propendo per la seconda ipotesi: intanto credo che una associazione neutrale sia meno esposta alle critiche e che venga ostacolata meno di una schierata ideologicamente, e poi, visto che per sua natura dovrebbe rappresentare un polo di aggregazione, sarebbe una contraddizione costringere una parte degli studenti ad autoescludersi. E comunque l'organizzazione deve essere degli studenti, e non di un partito che poi potrebbe interferire nelle decisioni.

Dice il primo. E l'altro lo bacchetta con un colpo secco:

Sentiamo tutti l'esigenza di unione e in questo senso un passo importante è la presa di posizione purché ragionata e incline al compromesso cooperativo. D'altronde sarebbe inutile rivestirsi di apparente neutralità (con il pretesto di essere "aperti a tutti") per poi scatenare vere e proprie battaglie politiche interne quand'è il momento di decidere. Per questo l'associazione studentesca Utopia ha ben visto e partecipato attivamente alla nascita di Studenti di Sinistra (la nuova associazione nazionale subentrata a Studenti.net). Non poteva esserci soluzione migliore di questa, finalmente siamo riusciti ad unirci a livello nazionale, a coordinarci e a finanziarci **autonomamente**, poiché la presa di posizione è un conto e la sudditanza partitica un altro.

Luigi Venti, Alfredo Mignini

Il decalogo di "Studenti di sinistra"

Forse avete già avuto notizia dell'associazione nata da pochissimo tempo: Studenti di Sinistra. Subentrata a Studenti.net, essa si è prefissata uno scopo ben preciso, quello di superare la frammentazione delle associazioni italiane, le quali si trovano spesso a dover fronteggiare gravi problemi completamente sole e, cosa ancor più grave, senza poter contare su una massiccia partecipazione. "L'atomizzazione" è quindi causa della nostra debolezza e lo possiamo verificare di persona ogni volta che una nostra manifestazione "fa rumore" esclusivamente in ambito locale. Dal nome, Studenti di Sinistra, potete ben capire come sia stata fatta una precisa scelta, quella di schierarsi politicamente, senza però sottostare ad alcun partito; da qui la decisione di un'autonomia anche economica. Altro elemento importante è, certamente, quello di una forte organizzazione interna: la direzione nazionale, il portavoce e l'esecutivo. Abbiamo ritenuto opportuno, quindi, rendere noto il decalogo della neonata associazione. Ricordiamo a tutti voi che possono entrare a far parte di quest'associazione nazionale tutte quelle associazioni studentesche locali, i collettivi e i gruppi informali che condividono il decalogo e che l'associazione Utopia ne fa parte dal 10 settembre 2004. Quello che riportiamo di seguito è il decalogo:

Siamo **Studenti di Sinistra**, che attraverso la scuola vogliono costruire una società più aperta, libera e democratica.

Siamo **Studenti "Globali"**, che credono nella cultura come mezzo per cambiare il mondo.

Siamo **Studenti Pacifisti**, contro ogni guerra e che credono nel dialogo fra i popoli come unico mezzo per risolvere le controversie internazionali.

Siamo **Studenti Non Violenti**, le cui uniche armi sono il confronto e il dialogo.

Siamo **Studenti Protagonisti**, che credono nella partecipazione come mezzo di democrazia e cittadinanza.

Siamo **Studenti Solidali**, che si organizzano per rendere più facile ed economica l'esperienza scolastica.

Siamo **Studenti Antifascisti**, che ricordano la nascita della costituzione e non vogliono cadere nell'oblio.

Siamo **Studenti Ambientalisti**, che credono nella cultura della salvaguardia dell'ambiente.

Siamo **Studenti "Hi-Tech"**, che utilizzano le nuove tecnologie come mezzo d'informazione, di cultura e di comunicazione.

Siamo **Studenti Inclusivi**, che credono nella condivisione delle scelte e delle responsabilità.

FABRIZIO DE ANDRÉ

Storia di un impiegato

Storia di un impiegato, capolavoro non tanto dal punto di vista musicale ma da quello politico, edito da Fabrizio De Andrè nel 1973, riflette sui movimenti di massa scoppiati nel '68 e dimostra la controproduzione delle prevaricazioni da bombarolo.

Il primo brano consiste in un canto, intonato dai "cuccioli del Maggio", caratterizzato dalla famosa frase "Per quanto voi vi crediate assolti siete lo stesso coinvolti", che denuncia l'indifferenza di quelle persone che "hanno preso per buone le verità della televisione, sono riuscite ad allontanare la paura di cambiare". Sentendo questo canto qualche anno dopo l'impiegato protagonista riflette sul senso del movimento scoppiato e, dopo averne compreso e apprezzato le cause, capisce di essere ormai in ritardo per gli amici e stima erroneamente "di potercela fare da solo, illuminando al tritolo chi ha la faccia e mostra solo il viso".

Quindi immagina di mettere una bomba nel "Ballo mascherato delle celebrità", dove è presente anche un pittoresco Cristo drogato aspirante al Nobel per la bontà.

E dopo l'attentato, immagina anche il processo, che è la chiave di tutta l'opera. Si svolge con un monologo del giudice, il quale spiega divertito al suo imputato l'aiuto che un attentato fornisce al suo apparente bersaglio, il Potere: "Imputato, ascolta. Noi ti abbiamo ascoltato. Tu non sapevi di avere una coscienza al fosforo piantata tra l'aorta e l'intenzione. Noi ti abbiamo osservato dai primi battiti del cuore fino ai ritmi più brevi dell'ultima emozione, quando uccidevi, favorendo il potere, i soci vitalizi del potere, ammucchiati in discesa a difesa della loro celebrazione. E se tu la credevi vendetta, il fosforo di guardia segnalava la tua urgenza di potere, mentre ti emozionavi nel ruolo più eccitante della Legge, quello che non protegge, la parte del Boia. Il dito più lungo della tua mano è il medio, quello della mia è l'indice. Eppure anche tu hai giudicato.

Hai assolto e hai condannato al di sopra di me, ma al di sopra di me, per come lo hai fatto, per come lo hai rinnovato, il Potere ti è grato. Ascolta. Una volta un giudice come me giudicò chi gli aveva dettato la legge: prima cambiarono il giudice, subito dopo la legge. Oggi, un giudice come me lo chiede al Potere se può giudicare. Tu sei il Potere: vuoi essere giudicato, vuoi essere assolto o condannato?"

Luigi Venti

Il favoloso mondo di Amelie

Si può rimanere seduti su una nuvola, ridere del vento fra i capelli e sognare da lì la propria vita?? Un equilibrio. Ecco quello di cui ha bisogno l'incantevole protagonista della delicata sinfonia geniale e deliziosamente fuori dal comune di Jean-Pierre Jeunet. Amelie trascorre un'infanzia silenziosa chiusa nel proprio mondo, una sorta di indispensabile alternativa al triste grigiore della vita familiare, tra immaginari compagni di gioco e spiegazioni fantasiose degli avvenimenti che fanno sorridere e arricchiscono la surreale vicenda di una sognatrice.

Crescendo matura gravi problemi relazionali nascosti da una sfacciata timidezza. Tutto gravita intorno a queste trovate incredibilmente originali e divertenti, e lei, la protagonista, che come in un quadro di Renoir è nella scena ma ne è spesso fuori, con i suoi grandi occhioni esprime un curioso piacere per le piccole cose che il quotidiano vivere ha inglobato annientandole.

Cosa le piace? Rompere la crosta della crème-brûlée con il cucchiaino, girarsi nel buio di una sala cinematografica per scrutare le diverse espressioni, notare quei piccoli particolari a cui nessuno rivolge attenzione, far rimbalzare sassi sul canale St. Martin, infilare la mano tra i legumi.

Una creatura che ha poco di terrestre e che in seguito a una storiella al confine dell'assurdo decide di intervenire sulle vite delle persone che la circondano e portare anche lì un po' dei suoi sgarbati colori. Interessanti anche gli altri personaggi, come l'uomo di vetro (emblematico nella sua vicenda e decisivo sul finale), il garzone Lucien con il suo modo delicato di maneggiare l'indivia come se fosse un uccellino caduto dal nido e Nino, il ragazzo dall'inusuale e quasi maniacale hobby che porterà Amelie a confronto con la realtà.

Le musiche, la fotografia (dalle invadenti inondazioni cromatiche) sono altri virtuosi aspetti di un film che ci trasporta in una dimensione parallela dolce e incantata. Sullo sfondo un intricato mistero...chi è l'uomo delle foto?

Miriam Manfreda